



Azione Cattolica Dei Ragazzi

UN FIUME D'ACQUA VIVA



La mia vita è con te

Il sacramento
del **MATRIMONIO**
spiegato ai ragazzi



Sussidio realizzato dall'Azione Cattolica dei Ragazzi

Gruppo redazionale:

Anna Teresa Borrelli, Maria Castellana, Claudia D'Antoni, Claudia De Ciantis, Cecilia Farina, don Marco Ghiazza, Marco Monaca, Martino Nardelli, Paolo Reineri.

Con la collaborazione di:

Matteo Sabato per "la storia".

Progetto grafico e impaginazione:

Kibo graphic design, Torino.

Per i testi papali riprodotti in questo volume

© Libreria Editrice Vaticana

Per i brani biblici riprodotti in questo volume è stata utilizzata la traduzione della Cei © Fondazione "Santi Francesco D'Assisi e Caterina da Siena", Roma 2008, per gentile concessione.

© 2016 Fondazione Apostolicam Actuositatem

Via Aurelia, 481 – 00165 Roma

www.editriceave.it

ISBN: 978-88-8284-977-1





la storia

«Quanto vorrei avere una storia d'amore bella come quella della zia Sara!» scriveva puntualmente Betta sul suo diario segreto. Sì, Betta era una ragazzina undicenne che amava molto raccontarsi, scrivere di sé, affidare alle pagine del suo diario i suoi pensieri più intimi e più profondi.

E in quell'anno particolare della sua vita, con la nuova scuola che le aveva fatto scoprire un mondo molto diverso da quello a cui era stata abituata e nuovi amici a colorare le sue giornate, di cose da raccontare ce n'erano tante. Soprattutto ce n'era una che da qualche mese riempiva la sua mente e la faceva sognare. Si chiamava Marco, aveva tredici anni e frequentava la classe accanto alla sua.

Betta all'inizio non capiva perché quel ragazzino, che per tanti anni aveva visto nella scuola primaria e le era sempre sembrato sbruffone e antipatico, adesso le appariva in modo diverso. Si era scoperta ad arrossire numerose volte quando se l'era trovato davanti. In tutte quelle occasioni aveva abbassato lo sguardo, aveva balbettato qualcosa di incomprensibile a Virginia, la sua amica del cuore, quella che non la lasciava mai da sola, e poi strattonandola era sgattaiolata via dall'altra parte in preda a una risata isterica che non riusciva a controllare. Ecco, le capitava sempre così quando si trovava davanti quel ragazzo.

Poi succedeva anche che, tornando a casa e mettendosi alla scrivania a fare i compiti, non riuscisse a fare altro che pensare a lui. E allora sul libro di geografia le mappe dei continenti assumevano i contorni del volto di Marco e i personaggi ritratti nelle foto del libro di educazione artistica assomigliavano tutti a lui: lo vedeva ovunque. E non finiva qui: quand'anche non lo vedesse, la sua mente andava sempre a lui... sentiva la sua voce per strada, ne percepiva l'odore nelle pieghe di un asciugamano. Che cosa le stava succedendo? Non riusciva davvero a capirlo. Si era anche vergognata di rac-



contare questo scombussolamento di emozioni a Virginia: certamente l'avrebbe presa in giro, dopo che, per lungo tempo, avevano preso in giro i maschi e litigato con loro.

E allora aveva deciso di parlarne con l'unica persona che secondo lei avrebbe potuto capirla. La zia Sara aveva da poco compiuto trent'anni ed era la sorella più simpatica della mamma: tutte e due si divertivano un mondo e scherzavano sempre. La zia l'aveva portata spesso con sé al cinema, al luna park, a fare shopping – che era una cosa che piaceva moltissimo a entrambe – e le aveva sempre regalato un sacco di bei vestiti che facevano la gioia di Betta. Certamente la zia l'avrebbe aiutata a capire che cosa stesse accadendo: lei era una grande e poi da tempo era fidanzata con un ragazzo molto carino e simpatico e avrebbe sicuramente trovato una risposta a quei turbamenti.

E così le aveva detto tutto: dell'imbarazzo di trovarsi davanti Marco, dei pensieri costanti e di quella strana sensazione allo stomaco che le prendeva tutte le volte che si trovava vicino a lui. La zia le aveva sorriso e poi l'aveva tranquillizzata: quello che le stava accadendo era del tutto normale e prima o

poi doveva accadere – aveva detto proprio così zia Sara. La quale poi l'aveva spiazzata con una domanda a bruciapelo:

«Ma tu sapresti dirmi che cosa pensi di Marco? Che cosa pensi davvero di lui?».

E in quel momento Betta avrebbe desiderato sprofondare, sparire, dileguarsi. Nessuno le aveva mai fatto una domanda del genere. Provò a dire che Marco era un ragazzino antipatico, viziato, che pensava di essere il più bello del mondo. Ma quella farsa si era sgretolata davanti allo sguardo severo della zia. E allora per la prima volta Betta aveva trovato una risposta ai suoi tanti dubbi: provava tutte quelle emozioni perché Marco era diventato gentile, bello più di qualunque altro compagno, bravo nello sport e poi... e poi cominciò a elencare una serie di qualità che fecero impallidire la zia stessa.

«Si chiama "bene", questo, lo sai?», le aveva spiegato Sara. «Tu per Marco provi un grande sentimento perché hai riconosciuto in lui delle cose che ti piacciono molto e che vorresti condividere, vorresti che fossero parte della tua vita».

Betta non riusciva a capire e allora Sara le raccontò di sé, del suo amore per il suo fidanzato Chri-

stian, di quanto lui la facesse divertire, di quanto si sentisse protetta da lui, di quanto ogni volta che stavano insieme il cuore le battesse forte: «Lo chiamano amore», disse la zia Sara. Ed è una parola bellissima, ma soprattutto un sentimento bellissimo.

«E che succede quando c'è l'amore?», domandò Betta che non riusciva nemmeno a trovare le parole più adatte per raccontare quel sentimento.

